

Legge sugli appalti

Dalla Sicilia attacco alla normativa nazionale.
Articolo di Enzo Campo su Repubblica, ed. Palermo

la Repubblica Ed. Palermo 26 novembre 2005

Legge sugli appalti la Sicilia va indietro

ENZO CAMPO

Con l'approvazione della nuova legge sugli appalti, dalla Sicilia è partito un attacco alla normativa nazionale che sostiene la legalità e la trasparenza nel settore dei lavori pubblici. Il via libera all'emendamento che fa slittare fino a quattro mesi la validità del Durc (documento unico di regolarità contributiva) nell'isola crea un'anomalia rispetto al resto del Paese dove il Durc avrà invece validità mensile dal primo gennaio del 2006. La novità del Durc mensile è stato il frutto di un avviso comune tra le parti datoriali e Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil nazionali, sottoscritto dal ministero del Lavoro che in seguito ha emanato una circolare esplicativa. Ciò significa che nel resto del paese le imprese che vorranno partecipare alle gare (e incassare gli stati di avanzamento e la liquidazione dei lavori) dovranno essere in regola con i pagamenti mensili previdenziali all'Inps, assicurativi all'Inail e contrattuali alla Cassa edile, in Sicilia. Si creerà così una concorrenza sleale tra le imprese che ogni mese versano i contributi e quelle che invece per effetto della legge potranno pagare ogni quattro mesi. La legge inoltre vanifica la possibilità, concessa dalla fidejussione bancaria, di selezionare le imprese rispetto alla loro capacità finanziaria: per la Sicilia è un arretramento complessivo rispetto alla normativa nazionale. Durante i passaggi in aula è stato smarrito l'obiettivo che la nuova legge doveva seguire. La norma doveva servire a modificare il meccanismo di assegnazione degli

appalti, a recepire il decreto sul ferro, a creare il prezzario regionale. Invece si è drammatizzata artificialmente la crisi del settore, dipingendo un quadro catastrofico per chiedere una modifica strutturale della legge. Un'analisi del settore evidenzia infatti una crescita del Pil costruzioni, negli ultimi quattro anni (2001-2004) del 18,17 per cento, a fronte del 9,25 del Pil industria. A evidenziare la vivacità del settore è anche un altro indicatore: l'occupazione è cresciuta del 9 per cento portando gli addetti del settore a 136 mila. Sono invece diminuiti, negli ultimi quattro anni, i bandi di gara (da 1.358 a 830) e le risorse economiche (da 1.230 milioni a 825 milioni di euro) che i governi nazionale e regionale hanno destinato alle opere pubbliche e che si apprestano, con le nuove finanziarie, a ridurre ulteriormente. In crisi non è dunque il settore, ma l'impresa siciliana troppo frammentata e poco capitalizzata: sono 3.500 quelle che hanno l'attestazione Soa e circa 12 mila le iscritte alla Camera di commercio. La nuova legge non dà alcuna risposta ai problemi di polverizzazione e competitività di cui soffre l'impresa siciliana. Il cuore della vicenda è la necessità di incentivare la creazione di consorzi stabili tra le imprese per consentire l'accesso ai lavori per importi anche superiori a 5 milioni di euro, fino a oggi appannaggio dei grandi gruppi esterni all'isola. Ma a queste esigenze sono sordi sia gli imprenditori sia il governo.

L'autore è segretario generale della Fillea-Cgil